

Pellegrinaggio di Natale

Luce radiosa riverbera'l cielo
fausto presagio d'evento atteso:
l'eterno è nel tempo, si squarcia il velo!

Dall'ali del vento il nunzio è proteso
in gelida notte al vegliante pastore;
messaggio divino agl'umili reso.

Celesti spiriti intra l'umano stupore
in tripudio annuncian la lieta novella.
Coro soave che ebbro fa il core.

Notte di magia sei tu, oh notte bella!
Stupita odi la Parola del Creatore
qual vagito d'un bimbo nella culla;

poi contempli la Madre dell'Amore,
specchio fedele su cui Eterna luce
riflette ogni virtù al nostro Salvatore.

Dolce tenerezza, la mano conduce
a sfiorare il volto del Pargol divino:
soave carezza che verbo non traduce.

Sorpreso il pastore arresta il cammino
un po' confuso, un po' meravigliato;
cotanto mistero lo rende piccino.

In dolce dilemma il pensiero è portato:
è miglior cosa esser nella culla
e da tanta tenerezza sentirsi carezzato

o piuttosto nella greppia poverella,
esser della Vergin la delicata mano
per scaldar d'amore il bimbo nella stalla?

Col cuore in gola il piccolo mandriano
approssima il gregge al divino Pastore
con passo andante ed il bastone in mano.

Qui consegna le pecore al Signore.
A termine giunge l'impervia missione;
va via contento: le lascia con l'Amore!

Sac. Michele Fontana